

GIOVEDÌ su

il PIONIERE

del'Unità

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

i premi sorteggiati fra gli amici e le staffette

Oggi a Montecitorio la prima seduta e la commissione esteri

## SI RIAPRONO LE CAMERE

### Saragat riferisce sul viaggio in U.S.A.

La convocazione della commissione esteri era stata chiesta dai comunisti - Discorsi unitari di Vecchietti e di Valori sul ruolo del PSIUP De Martino per il riconoscimento della Cina « Cordiale e leale » intesa fra dorotei e fanfaniani in vista del prossimo C.N. della DC

La Camera riapre oggi i lavori dopo le lunghe, troppe vacanze che si sono avute. Saragat riferisce sul viaggio in U.S.A. « Abbiamo convenuto una visita di lavoro a Ginevra nuove proposte costruttive e ci siamo purtutto d'accordo nel dare una risposta positiva al messaggio Kruscev per potere esprimere il nostro pieno sostegno alla pace ». Di che si parla? Lo sapremo solo dopo l'ardua relazione del ministro degli Esteri.

La delegazione di Saragat do- investire molti e delicati problemi: il Consiglio della NATO a Parigi e la riunione MEC a Bruxelles, nello scorso dicembre; il calendario delle visite di Segni e di Saragat; il viaggio negli Stati Uniti; la singolare prevalenza che ha assunto, nell'ambito della politica estera italiana, la figura del Capo dello Stato; l'atteggiamento italiano di fronte al riconoscimento della Cina popolare da parte della Dc e di fronte alle riunioni ginevrine per il disarmo.

« Abbiamo convenuto una visita di lavoro a Ginevra nuove proposte costruttive e ci siamo purtutto d'accordo nel dare una risposta positiva al messaggio Kruscev per potere esprimere il nostro pieno sostegno alla pace ». Di che si parla? Lo sapremo solo dopo l'ardua relazione del ministro degli Esteri.

GIUGNO. Giungono ulteriori notizie circa la costituzione di una commissione esteri in varie parti d'Italia. A Venezia ieri è stata costituita una commissione esteri in varie parti d'Italia. A Venezia ieri è stata costituita una commissione esteri in varie parti d'Italia.

Pajetta a Mantova

## L'Italia deve riconoscere la Cina popolare

### Manifestazione a Milano



MILANO — Un momento della manifestazione (Telefoto)

## Il compagno Longo esalta la solidarietà tra PCI e FLN

Il movimento operaio deve sostenere la rivoluzione algerina verso il socialismo - I discorsi di Colombi e G. Pajetta

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 19. Una grande, affollata, entusiastica manifestazione popolare di amicizia verso la nuova Algeria che si avvia sulla strada del socialismo si è svolta in mattinata al cinema Ambasciatori di Milano dove i comunisti, i lavoratori e i democratici milanesi hanno salutato i compagni Longo, Colombi e Giuliano Pajetta, reduci dai loro incontri col FLN e dalla visita in Algeria con la delegazione del PCI.

La più cordiale e fraterna accoglienza in riconoscimento della simpatia che il movimento operaio italiano ha sempre manifestato per la lotta e l'indipendenza del popolo algerino, ma, in particolare, perché la politica, la azione del PCI sono state e sono di grande ausilio per la attività politica del FLN. La franchezza, la fraternità, la fiducia reciproca espresse dai colloqui sono state proprie di rapporti tra partiti fratelli. Ben Bella ha voluto sottolineare che la visita ha aperto un dialogo tra i due partiti, colloquio che continuerà in un sistema di reciproche relazioni. La Rivoluzione algerina guarda all'Africa, ma sa che un suo valido interlocutore è anche dall'altra parte del Mediterraneo.

compiti in condizioni quasi disperate, ma è egualmente riuscita a bloccare ogni tendenza alla creazione di un regime neocolonialista. Un passo decisivo è stato compiuto nel marzo dello scorso anno, quando è stata posta nelle mani del lavoratore l'organizzazione delle imprese industriali e minerarie, così come dei possedimenti agricoli abbandonati dai coloni francesi o espropriati. Con questi decreti è stata nazionalizzata quasi la metà di tutta la terra coltivata algerina, la parte più bella e più fertile.

Più difficile è stata la sostituzione dei tecnici nelle fabbriche. La ripresa è più lenta e spesso avviene solo grazie al contributo degli specialisti provenienti dai Paesi Socialisti, dall'Egitto, dalla Tunisia o dai movimenti operai e democratici dei paesi capitalisti europei. Ora si compiono sforzi febbrili per l'educazione professionale delle nuove leve operaie e per la formazione di specialisti, beneficiando

L'iniziativa toglierebbe oltretutto ogni significato manovriero al gesto di De Gaulle - Gravi impegni atlantici assunti dal governo, mentre il PSI tace

**Dalla nostra redazione**  
MANTOVA, 19. Stamane al teatro Andreotti di Mantova, grmito in ogni ordine di posti il compagno Giancarlo Pajetta della segreteria del PCI ha pronunciato un importante discorso politico nel corso di una manifestazione indetta dalla federazione del PCI e dai giovani comunisti in occasione del 43° anniversario della fondazione del partito.

Quindi ha preso la parola il compagno Pajetta, il quale ha centrato il suo discorso su alcune importanti questioni di politica estera. Pajetta ha rilevato anzitutto la singolarità della posizione del governo Moro in politica estera, posizione che denuncia pressioni, tendenze e manifestazioni apertamente conservatrici. Atti di grande rilievo, pesanti impegni e vincoli per l'Italia sono stati assunti, con una serie di viaggi e incontri, con dichiarazioni che non possono essere considerate soltanto protocolli, del Presidente della Repubblica, dell'on. Saragat, con le dichiarazioni dell'on. Andreotti.

Il governo di centro-sinistra, di rinvio in rinvio, non ha fino ad oggi posto all'ordine del giorno dei suoi lavori i problemi della politica estera italiana. Il significato dello sviluppo degli atti compiuti o che vanno compiendosi, in un momento così importante, dopo la costituzione di un nuovo governo, con la partecipazione di un partito che ha creduto ancora recentemente di far riferimento alla sua vocazione neutralistica, problemi esteri di ogni decisione in materia. La piena continuità e immutabilità della politica estera italiana doveva risultare garantita: invece atti nuovi vengono compiuti, atti

**Prosegue lo sciopero delle autolinee**  
Lo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle autolinee extraurbane ha avuto inizio, come previsto, alla mezzanotte di ieri.

**Romano Bonifacci**  
(Segue a pagina 6)

Per lo sviluppo del bacino minerario

## RAVI: dopo il compromesso nuove iniziative

### FIAT: verso l'accordo sull'orario

**TORINO, 19.** Dopo una travagliata settimana, è stato raggiunto ieri sera tra i sindacati e la FIAT un accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro, accordo che, nelle sue linee essenziali, comporterà l'effettivo godimento della riduzione di orario prevista dal contratto nazionale attraverso la definizione di periodi di riposo di congruo di mantenimento, anche se solo parziale, delle condizioni di miglior favore in atto già alla FIAT, l'accordo è stato raggiunto al termine di un'ultima tornata di trattative protrattasi ininterrottamente per 24 ore e al quale ancora non è stata data, mentre scriviamo, una stesura definitiva.

Da garantire un certo numero di settimane di 5 giorni. La FIOM-CGIL, commentando i termini dell'accordo, sottolinea come esso rappresenti pur nei limiti che il sindacato considera ancora rilevanti, un risultato importante, perché per la prima volta, alla FIAT la riduzione dell'orario di lavoro diventa, anche se solo parzialmente, effettiva e viene definita unilateralmente dall'azienda, ma attraverso un accordo sindacale. Per l'anno 1964 — prosegue la nota della FIOM — è affermato il completo godimento dell'orario; è però una prima importante affermazione del diritto dei lavoratori.

Il contenuto dell'accordo - Quattro mesi di lotta aprono concrete prospettive - Rilevato dai sindacati il disinteresse del governo

### Il Vajont e il « sistema »

Ricomincia la solita solfa? Gli italiani non hanno ancora finito di leggere il rapporto della commissione di inchiesta sul Vajont — questo terribile atto d'accusa contro uomini politici e altri funzionari, contro la SADE e contro chi si è messo al suo servizio — e già qualcuno cerca di nuovo di nascondere dietro una cortina di parole il nome e l'indirizzo dei responsabili, magari annegando colpe e responsabilità di uomini e di istituti nel mare d'una critica ai « meccanismi » e alle « disfunzioni ». E, al solito, il Popolo a far da battistrada, come fu il Popolo (e la Democrazia cristiana) a reagire alle precise e documentate denunce dei comunisti dopo la tragedia del Vajont, strillando che si trattava della solita speculazione politica che solo degli « sciacalli » potevano pretendere di cercare dopo tanta catastrofe, le responsabilità di chi ne aveva da tempo creato le premesse e non aveva neanche provveduto a dar l'allarme pur spendendo da settimane e mesi qualche pericolo incombeva sulla gente di Longarone e di Erto.

na nel meccanismo dell'amministrazione pubblica; abbiamo — aggiunge — « il dovere di coprire comunque le trascuratezze colpevoli e peggio ancora le collusioni interessate ». Se però noi incominciamo veramente a fare tutto questo, e con documenti alla mano indichiamo come i dirigenti d.a. che da più di tre lustri gestiscono e controllano l'amministrazione pubblica, la abbiano orientata (e l'inchiesta sul Vajont l'ha dimostrato con allucinante chiarezza) al servizio del monopolio e contro gli interessi della collettività, ecco di nuovo la solfa dello « scandalo » e del « doppio piano comunista per passare dall'attacco personale » all'attacco al sistema.

« Abbiamo dovuto subire — ha detto il dirigente della UIL Duilio Conti — una sconfitta, nonostante si fosse di fronte ad un governo che ritenevamo particolarmente sensibile alle nostre aspirazioni ». Costatazione amara, resa più acuta dalla contraddizione sempre più profonda tra la coscienza dell'opinione pubblica — che i minatori hanno sentito tanto vicino nelle scorse settimane — e l'attuale governo che si è dimostrato incapace a porre un limite allo strapotere dell'oligarchia finanziaria espresa dalla Montecatini.

« Ma il vero » attacco al sistema » non viene forse da chi pretende di passare indenne da uno scandalo all'altro, dall'affare di Fiumicino come dall'affare delle banane, dall'affare Federconsorzi come dall'affare SADE? L'attacco al sistema » non viene da chi si pone al di sopra d'ogni legge e pretende di coprire la corruzione, gli intralazzi, gli illegalismi con i cavilli giuridici e i colpi di maggioranza?

« Ma il vero » attacco al sistema » non viene forse da chi pretende di passare indenne da uno scandalo all'altro, dall'affare di Fiumicino come dall'affare delle banane, dall'affare Federconsorzi come dall'affare SADE? L'attacco al sistema » non viene da chi si pone al di sopra d'ogni legge e pretende di coprire la corruzione, gli intralazzi, gli illegalismi con i cavilli giuridici e i colpi di maggioranza?

« Ma il vero » attacco al sistema » non viene forse da chi pretende di passare indenne da uno scandalo all'altro, dall'affare di Fiumicino come dall'affare delle banane, dall'affare Federconsorzi come dall'affare SADE? L'attacco al sistema » non viene da chi si pone al di sopra d'ogni legge e pretende di coprire la corruzione, gli intralazzi, gli illegalismi con i cavilli giuridici e i colpi di maggioranza?

Renzo Stefanelli